



Angelo Gaudio
Questione della lingua e scuola.
Rileggendo De Mauro e Raicich

Parole chiave: Storiografia pedagogica, Questione della lingua, De Mauro Tullio, Raicich Marino

Keywords: Pedagogical historiography, The language question, Tullio De Mauro, Raicich Marino

Contenuto in: Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

Curatori: Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2012

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-727-2

ISBN: 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

Pagine: 317-326

DOI: 10.4424/978-88-8420-727-2-20

Per citare: Angelo Gaudio, «Questione della lingua e scuola. Rileggendo De Mauro e Raicich», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 317-326

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/questione-della-lingua-e-scuola-rileggendo-de>

QUESTIONE DELLA LINGUA E SCUOLA. RILEGGENDO DE MAURO E RAICICH

Angelo Gaudio

L'occasione dell'omaggio a un compianto collega linguista offre allo storico della scuola italiana lo spunto per rileggere alcuni testi ormai classici in cui viene sottolineata l'importanza della scuola nella storia della questione della lingua e, reciprocamente, l'importanza della questione della lingua nella storia della scuola. Di tale intreccio ancora oggi appare ampia la consapevolezza da parte degli storici della lingua ma non sempre altrettanto da parte degli storici della scuola.

Come è noto, Tullio De Mauro, maestro di studi di linguistica, si è a lungo occupato di problemi scolastici ed è stato anche ministro dell'istruzione¹ nel secondo governo Amato dal 2000 al 2001, al punto da sostenere come l'interesse per la scuola sia uno dei punti fermi della sua lunga e articolata vicenda intellettuale². Così lo studioso si autodefinisce:

Io sono un «fondamentalista scolastico». Ho citato prima Graziadio Isaia Ascoli, ma su questo punto occorre aggiungere i nomi di almeno altri due padri della nostra patria, che troppo spesso li ricorda solo per appenderli al muro in una cornice: Alessandro Manzoni e Francesco De Sanctis. E ancora: non solo Gramsci, ma anche Giuseppe Lombardo Radice, il grande pedagogista, e Benedetto Croce. C'è una vera «internazionale» in materia. John Dewey, Célestin Freinet, Vykotskij. Sono tutti «fondamentalisti», tutte persone convinte che la parità linguistica e culturale e dunque una democrazia sostanziale una società la conquistino solo se sa darsi un sistema scolastico che garantisca le pari opportunità e un cammino eguale a tutte e tutti. Arrivarono loro, arriviamo noi per vie diverse a questa stessa conclusione: *éducation d'abord*. Lingua materna, matematica, geografia dei popoli, storia, grandi lingue straniere per tutte e tutti. Il resto, per citare il Vangelo, «vi sarà dato in appresso»: il resto, cioè una società non solo con elezioni periodiche, ma autenticamente democratica, di cittadine e cittadini liberi, capaci di intendere e di volere, di scegliere a ragioni vedute. So bene: a parte i proclami, le classi dirigenti italiane non condividono questo che lei chiama «fondamentalismo scolastico». E si vede. Vie diverse, ho detto: per don Milani la via fu quella del

¹ <http://www.tulliodemauro.it/default.htm> (29 gennaio 2011).

² T. DE MAURO, *Parole di giorni lontani*, Bologna, il Mulino, 2006.

Vangelo, della percezione della vacuità di una “Parola” che non fosse comprensibile a causa della povertà culturale e linguistica dei destinatari. Per noi che don Milani chiamava «liberalacci miscredenti» la via è stata spesso diversa, ma la conclusione è la stessa³.

In questa chiave possono essere lette alcune pagine della sua classica *Storia linguistica dell'Italia unita*⁴. Nella avvertenza del 1963 veniva dichiarato che per le parti di storia dell'istruzione si era valso della consulenza di Mario Themelly⁵, di cui è da ricordare in questa sede il breve ma denso saggio nella laterziana letteratura italiana diretta da Carlo Muscetta⁶ che presentava Raffaello Lambruschini nel quadro di un capitolo su *Gli scrittori cattolici tra reazione e liberalismo* collocandolo nel paragrafo su *Tre riformatori* insieme a Tommaseo e Rosmini. L'interpretazione è quella tipica di larga parte della storiografia di matrice gramsciana, una lettura che potremmo definire di giobertismo tattico

nonostante questi limiti autoritari e paternalistici (che sono i limiti di tutto un contesto sociale e politico) la politica culturale (soprattutto prequarantottesca) di Lambruschini ebbe degli aspetti positivi e profondamente innovatori. Intorno al 1837 la polemica sugli asili, alla quale Lambruschini diede, con i suoi amici toscani, un contributo importante, segnò, come è stato osservato, lo spartiacque tra il cattolicesimo sanfedista e quello liberale ed anche il momento in cui vennero guadagnati alla causa dell'istruzione popolare (sia pure ad una soluzione moderata ed anche paternalistica) strati profondi della borghesia sino allora insensibile a questi problemi.

In generale viene offerta una lettura complessiva del Lambruschini nel segno teorico di una totale involuzione segnata da un ritorno ai giovanili studi segnati dal tomismo e dalla tradizionale cultura cattolica, giudizio che al lettore odierno sembra non tenere conto di cosa fosse diventato nel frattempo il neotomismo e la stessa cultura cattolica diffusa nella maggior parte dei percorsi e dei luoghi di formazione del clero⁷. Il Themelly, in collaborazione con Antonio Desideri, è autore anche di un fortunato manuale di storia per le secondarie su *Storia e storiografia*⁸.

Il De Mauro dichiara la necessità per affrontare il suo oggetto di andare oltre i confini della sua disciplina affermando come «per intendere fenomeni e tendenze

³ http://osp.provincia.pisa.it/primo_piano.asp?ID_PrimoPiano=970 (29 gennaio 2011). Originariamente apparso in <http://www.scuolaoggi.org>

⁴ T. DE MAURO, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1963. In questo saggio si fa riferimento all'edizione del 2002.

⁵ Sull'antica frequentazione tra De Mauro e T. si vedano i cenni in *De Mauro, Parole... cit., ad indicem*.

⁶ M. THEMELLY, *Tre riformatori: Raffaello Lambruschini, Niccolò Tommaseo, Antonio Rosmini*, in *La letteratura italiana storia e testi*, dir. C. MUSCETTA, vol. VII, t. II, Roma-Bari, Laterza, 1975, pp. 387-412.

⁷ C. SAGLIOCCO, *L'Italia in seminario: 1861-1907*, Roma, Carocci, 2008.

⁸ Messina, D'Anna, 1988.

di storia linguistica si siano spesso richiamati eventi e vicende della storia politica, economica, intellettuale, letteraria» rifacendosi all'autorità del suo maestro Pagliaro che a sua volta richiamava quella del Saussure, per giustificare il riferimento a fenomeni non linguistici per spiegare fenomeni linguistici. Si basava su fonti e testi di argomento educativo il paragrafo su *L'italiano negli anni dell'unità* facendo riferimento per lo sfondo a sintesi fortunate ma già allora datate come il Monroe Codignola⁹ e a dati dello studio di Bandettini¹⁰ nonché a vari cenni descrittivi contenuti nell'inchiesta Matteucci del 1864¹¹. L'immagine offerta della situazione preunitaria appare oggi allo specialista troppo negativa e schematica alla luce degli studi più recenti¹². La parte specificamente dedicata alla scuola ha come riferimenti storiografici il testo di Lamberto Borghi *Educazione e autorità nell'Italia moderna*¹³ e soprattutto la monografia di Giuseppe Talamo su *La scuola dalla legge Casati alla legge del 1864*¹⁴ ma anche testi politici come Medici *Introduzione al piano di sviluppo della scuola*¹⁵ che facevano uso di statistiche storiche. Come è noto, il testo di Borghi rifacendosi alla lettura gobettiana del fascismo come autobiografia della nazione, sottolineava le continuità della vicenda culturale ed educativa della storia italiana dando su di esse un giudizio fortemente negativo. Un breve ma denso paragrafo del volume del De Mauro è dedicato a *Lingua e dialetti nella scuola* che si apre colla constatazione della difformità tra intenzioni e risultati rispetto al proclamato obiettivo della unificazione linguistica. Tale difformità veniva ricondotta alle caratteristiche degli insegnanti che non sarebbero stati né in grado di usare «l'italiano di tipo fiorentino» e dunque di attuare il programma manzoniano di unificazione linguistica immediata né di attuare le idee di De Sanctis, d'Ancona e d'Ovidio che prevedendo un approccio più tollerante verso i dialetti «richiedeva

⁹ P. MONROE, E. CODIGNOLA, *Breve corso di storia dell'educazione*, Firenze, Vallecchi, 1931.

¹⁰ P. BANDETTINI, *La popolazione della Toscana alla meta dell'ottocento*, Torino, ILTE, 1955.

¹¹ *Sulle condizioni della pubblica istruzione nel regno d'Italia*, Milano, Stamperia Reale, 1865 [ora anche a http://books.google.it/books?id=U6w_AAAAcAAJ&printsec=frontcover&dq=Sulle+condizioni+della+pubblica+istruzione++++nel+regno+d%27italia&hl=it&ei=RzUwTajOc_DswbljoGjCg&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=2&ved=0CC4Q6AEwAQ#v=onepage&q&f=false (29 gennaio 2011)].

¹² L. PAZZAGLIA (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia, tra Restaurazione e Unificazione*, Brescia, La Scuola, 1994; A. GAUDIO, *Educazione e scuola nella Toscana dell'Ottocento*, Brescia, La Scuola, 2001; M. LUPO, *Tra le provvide cure di Sua Maestà. Stato e scuola nel Mezzogiorno tra Settecento e Ottocento*, Bologna, il Mulino, 2006; A. BIANCHI (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia – Veneto – Umbria*. I. Studi, Brescia, La Scuola, 2007; C. COVATO, M.I. VENZO (a cura di), *Scuola e itinerari formativi dallo Stato Pontificio a Roma Capitale*, Milano, Unicopli, 2007; F. PRUNERI, F. SANI (a cura di), *L'educazione nel mediterraneo nordoccidentale*, Milano, Vita e Pensiero, 2008, pp. 224-234.

¹³ Firenze, La Nuova Italia, 1951.

¹⁴ Milano, Giuffrè, 1960.

¹⁵ Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1959.

cioè che gli insegnanti non solo possedessero perfettamente la lingua comune, ma fossero forniti d'un buon corredo di nozioni storico-linguistiche e dialettologiche»¹⁶.

L'esito di medio periodo dell'opera della scuola era ricostruito attraverso i risultati dell'inchiesta Corradini sull'istruzione elementare, condotta nel 1907-8 ma pubblicata nel 1910¹⁷ che constatava l'effetto della scolarizzazione non fosse l'italofonia quanto piuttosto la transizione verso di essa attraverso «forme italianizzanti di dialetto».

La conclusione della trattazione era

Già l'inchiesta Matteucci aveva messo in luce che, anche in fatto di lingua, le condizioni della scuola variavano dalla città alla campagna, dalle zone urbanizzate alle agricole: nelle prime, alla influenza dell'ambiente, già per sé meno ancorato al tradizionale dialetto, si sommava un'azione più efficace della scuola, in quanto scuole e maestri erano per quantità e qualità superiori alla media e maggiore vi era la frequenza. La politica scolastica italiana dall'unità alla guerra mondiale non fece altro che esaltare queste differenze e, dalla prima guerra mondiale ai primi anni del secondo dopoguerra, se non le rese più profonde, non riuscì però ad eliminarle¹⁸.

Il clima culturale in cui è nato il volume di De Mauro è stato più volte ricordato¹⁹.

Tali conclusioni appaiono al lettore odierno singolarmente consonanti con quelle di storici econometrici che hanno di recente messo a confronto le differenze territoriali alla luce delle teorie dello sviluppo umano, come ad esempio il saggio di Emanuele Felice su *I divari regionali in Italia sulla base degli indicatori sociali (1871-2001)*, apparso nella «Rivista di politica economica» del 2007²⁰.

¹⁶ DE MAURO, *Storia...* cit., p. 90.

¹⁷ Direzione generale dell'istruzione primaria e popolare, *L'istruzione primaria e popolare in Italia con speciale riguardo all'anno scolastico 1907-1908*, Roma, 1910. La definizione di inchiesta Corradini deriva dall'autore della relazione che costituisce il primo dei volumi e ne è dunque generalmente considerato il principale animatore.

¹⁸ DE MAURO, *Storia...* cit., p. 94.

¹⁹ T. DE MAURO, *La cultura degli italiani*, a cura di F. ERBANI, Roma-Bari, Laterza, 2010², pp. 86-116; così come *Tullio de Mauro una storia linguistica*, a cura di R. PETRILLI, M.E. PIEMONTESE, M. VEDOVELLI, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 81-92 e F. LO PIPARO e G. RUFFINO (a cura di), *Gli italiani e la lingua*, Palermo, Sellerio, 2005.

²⁰ «Rivista di politica economica», 67 (2007), 3-4, pp. 359-405 [http://www.rivistapoliticaeconomica.it/2007/mar-apr/Eman_felice.pdf (29 gennaio 2011)]. Lo stesso autore è tornato su questi problemi in E. FELICE, *The correlation between human capital and economic performance. Historical evidence and some hypotheses for the Italian regions (1871-2001)*, «Il Risparmio», 56 (2008), 2, pp. 55-93 e in ID., *Regional Development: Reviewing the Italian Mosaic*, «Journal of Modern Italian Studies», 15 (2010), 1, pp. 64-80. Ci si permetta di rimandare anche alle considerazioni sviluppate da chi scrive in A. GAUDIO, *Democratizzazione dell'istruzione e differenze territoriali in Educare tra scuola e formazioni sociali*, Atti del XLVIII convegno di Scholé 2010, Brescia, La Scuola, 2011, pp. 204-206.

Rimane ovviamente aperta la questione di capire se la lentezza del processo sia dovuta alla politica che determina l'offerta di scuola o all'economia che determina la domanda di scuola.

Marino Raicich, nato a Fiume nel 1925, dopo aver studiato all'Università e alla Scuola Normale Superiore di Pisa, ove si è perfezionato in filologia classica, è stato allievo di Delio Cantimori, Augusto Mancini, Giorgio Pasquali, Luigi Russo. Insegnante di latino e greco nei licei dal 1949, ha dedicato i suoi studi alla storia delle istituzioni scolastiche nell'Italia unita. Attivo nella vita politica, è stato deputato del PCI dal 1968 al 1979, intervenendo spesso sui problemi della scuola e della cultura. Ha collaborato a varie riviste, da «Belfagor» a «Il Ponte», da «Riforma della Scuola» a «Scuola e Città» e «Passato e Presente». Dal 1980 al 1985 ha diretto a Firenze il Gabinetto scientifico letterario G.B. Vieusseux. È successivamente entrato nel Comitato scientifico per la pubblicazione delle Fonti per la scuola dell'Archivio Centrale dello Stato; in questo ambito ha pubblicato il volume su *L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*. È morto a Roma il 7 giugno 1996. L'opera di Raicich si inserisce nella tradizione dei filologi classici di interessarsi di storia degli studi ma anche di organizzazione degli studi classici (basti ad esempio pensare a Pasquali e a La Penna), e si sviluppa in feconda simbiosi col suo personale impegno politico²¹. Degli studi di Raicich²² sono parte non piccola quelli riguardanti in qualche modo la questione della lingua e l'editoria scolastica fiorentina²³ e uno dei suoi eroi: quel precedentemente misconosciuto collaboratore del Lambruschini che fu Girolamo Buonazia, unico membro del gruppo toscano destinato a svolgere un importante ruolo nell'amministrazione centrale del Ministero della Pubblica Istruzione.

La vedova Antonietta Pintor²⁴ ha ricordato l'emozione del Raicich nel trovarsi citato nel volume di De Mauro che a sua volta ha riconosciuto senza riserve il contributo degli studi del Raicich agli studi di storia della questione della lingua. Lo stesso De Mauro nel convegno su Raicich affermò:

²¹ Marino Raicich. *Un intellettuale di frontiera*, a cura del GABINETTO G.P. VIEUSSEUX, Firenze, Olschki, 2000. D. MAZZOLAI (a cura di), *Archivio Marino Raicich. Inventario*, Roma, MBAC DGA, 2007 [anche a http://www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/Quaderni/Quaderno_109.pdf (29 gennaio 2011)].

²² M. RAICICH, *Scuola, cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Pisa, Nistri Lischi, 1981, Id., *Di grammatica in retorica. Lingua scuola editoria nella terza Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996; Id., *Storie di scuola da un'Italia lontana*, a cura di S. SOLDANI, Roma, Archivio Guido Izzi, 2005.

²³ Sulla quale si veda più in generale *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, Atti del convegno (13-15 novembre 1981), Gabinetto scientifico letterario di G.P. Vieusseux, a cura di I. PORCIANI, prefazione di G. SPADOLINI, Firenze, Olschki, 1983 ed il catalogo *Editori a Firenze nel secondo Ottocento. Catalogo della mostra*, Firenze, Tip. Coppini, 1981.

²⁴ Marino Raicich cit., p. IX.

Questione della lingua e scuola è il titolo di un suo fondamentale lavoro che per primo ci ha permesso di vedere meglio nel dettaglio quello che rischiavamo di vedere solo nelle grandi linee, nelle grandi connessioni ideologiche e storiche: il rapporto tra politiche generali, politiche culturali, politiche scolastiche e politiche linguistiche²⁵.

Nella stessa sede Simonetta Soldani ricostruiva la vicenda intellettuale del Raicich come *L'insistita ricerca di un uomo di scuola*²⁶.

Il saggio del Raicich su *Questione della lingua e scuola* partendo dalla relazione manzoniana del 1868²⁷ affermava come il suo inserimento nella storia della questione della lingua avesse portato a sottovalutare la novità dei termini della questione nel mutato contesto politico dello stato unitario:

Col sorgere dello stato nazionale, colla crisi che viene a colpire l'intellettuale per la lacerazione tra Stato e Chiesa, tutto ciò diventa ben più visibile. Le varie tendenze di organizzazione della vita culturale trovano ancora una volta voce ed espressione nella questione della lingua: ora accanto al giornalismo compare in primo piano un sistema scolastico nazionale, esemplato sul modello piemontese, per la prima volta almeno intenzionalmente omogeneo nelle varie parti del paese²⁸.

Veniva quindi esaminata la questione della definizione del canone scolastico sottolineando come la questione assumesse sfumature diverse nei diversi contesti regionali sottolineando ad esempio la diversa valenza del purismo del Puoti nel momento in cui viene proposto rispetto alla sua fortuna nella memoria successiva.

Gli ultimi due paragrafi del saggio delineavano il dibattito che avrebbe portato alle revisioni dei programmi operate da Coppino nel 1867 e poi nel 1884 e soprattutto a come tale processo si sarebbe intrecciato colla redazione dei libri di testo. Particolare attenzione veniva prestata ad alcune relazioni d'autore come la lettera del Del Lungo al Correnti del 19 settembre 1870, la relazione di Settembrini sul liceo fiorentino degli Scolopi del luglio 1871 o quella di Carducci.

²⁵ T. DE MAURO, *Lingua e cultura linguistica in Italia negli studi di Marino Raicich*, in *Marino Raicich* cit., pp. 53-61 la citazione è da p. 53. Forte apprezzamento del De Mauro verso il Raicich anche in T. DE MAURO, *Graziadio Isaia Ascoli dinanzi ai problemi linguistici dell'Italia unita*, in *Id.*, *Idee e ricerche linguistiche nella cultura italiana*, Bologna, il Mulino, 1980, pp. 53-61.

²⁶ *Marino Raicich...* cit., pp. 1-35. Nello stesso senso anche l'appassionata curatela della raccolta postuma M. RAICICH, *Storie di scuola di un'Italia lontana*, a cura di S. SOLDANI, Roma, Archivio Guido Izzi, 2005.

²⁷ A. MANZONI, *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla. Relazione al ministro della Pubblica Istruzione proposta da Alessandro Manzoni ai colleghi Bonghi e Carcano e accettata da loro*, ora in A. MANZONI (Edizione nazionale ed europea delle *Opere* di Alessandro Manzoni), *Scritti linguistici editi*, a cura di A. STELLA, M. VITALE, Milano, Centro nazionale Studi manzoniani, 2000, pp. 47-77.

²⁸ RAICICH, *Scuola, cultura...* cit., p. 87.

Sviluppava temi analoghi il saggio del Raicich, *Lingua materna o lingua nazionale: un problema nell'insegnamento elementare italiano nell'Ottocento*, [1985]²⁹, con una importante sottolineatura di come il problema del rapporto lingua materna nazionale si ponesse in ben diversi termini piuttosto che in Toscana:

Ritorna insomma continuamente questo netto diaframma tra lingua materna e lingua morta. Ed è in gran parte nel diciannovesimo secolo la radice del risorgere della questione della lingua considerata questione nazionale e sociale più che questione letteraria ed accademica. E non è solo, da questo punto di vista, una questione italiana. Nei vari paesi la questione si pone in modi diversi: essa dipende dai livelli di superamento dell'analfabetismo diffuso, inteso non solo come saper leggere, ma come saper leggere e *scrivere*, dal livello dell'unificazione culturale tra le varie regioni e i vari ceti, da quella che Ascoli chiamava «la densità del sapere»³⁰.

La seconda parte del saggio si sofferma sulla questione della lingua nella temperie neoidealista sottolineando l'originalità del contributo del Lombardo Radice ma sostenendo come anche il suo sforzo di rinnovare la cultura magistrale andasse incontro a un solo parziale successo. Il saggio si concludeva invitando a un regesto sistematico delle grammatiche italiane sul modello di quello svolto per la Francia da Chervel³¹.

Nello stesso anno 1985 venne pubblicato *Quarant'anni dopo: Manzoni, Firenze capitale e l'unità della lingua*³² a metà tra rassegna dei recenti studi di Marazzini³³ e pubblicazioni di stralci di importanti carteggi, soprattutto di Fanfani. L'intervento giungeva alla conclusione che il ministro Broglio nell'affidarsi a Manzoni fosse stato quasi un apprendista stregone e di come i Manzoni e i Lambruschini fossero ormai uomini di un'altra epoca; il futuro almeno scientifico sarebbe stato degli Ascoli, mentre il mondo della scuola sarebbe stato governato dai Villari e dai Chiarini.

Il Raicich sarebbe tornato su questioni scolastico-linguistiche nel saggio su *Scuola e lingua materna: le minoranze di frontiera nell'Italia liberale*³⁴, che

²⁹ *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, Atti del congresso internazionale per il IV centenario dell'Accademia della Crusca (Firenze, 29 settembre - 2 ottobre 1983), Firenze, Accademia della Crusca, 1985, pp. 1-42 poi in RAICICH, *Di grammatica in retorica...* cit., pp. 3-42.

³⁰ *Ivi*, p. 20.

³¹ A. CHERVEL, *Les grammaires françaises: 1800-1914. Répertoire chronologique*, Paris, INRP-SHE, 1982.

³² *Alessandro Manzoni. Manzoni e Firenze*, Firenze, Gabinetto G.P. Viesseux, 23-24 nov. 1985, Atti del convegno a cura di G. TELLINI, «Quaderni della Antologia Viesseux», 4 (1986), pp. 93-134. Ora anche in RAICICH, *Di grammatica in retorica...* cit., pp. 89-142.

³³ *Il gran 'polverone' attorno alla Relazione manzoniana del 1868*, «Archivio Glottologico Italiano», LXI (1976), f. 1/2, pp. 117-129.

³⁴ In «Passato e presente», XIV (1996), n. 38, pp. 45-60 ora anche in RAICICH, *Storie...* cit., pp. 117-137.

dedicava particolare spazio ad alcuni momenti di storia delle presenze slavofone in Friuli, soprattutto nella valle del Natisone.

Il Raicich fu uno dei promotori, insieme a Giuseppe Talamo e a un gruppo di archivisti dell'Archivio Centrale dello Stato, della collana di Fonti per la storia della scuola edita dall'Archivio Centrale dello Stato nel quadro delle pubblicazioni degli archivi di stato³⁵. In questo ambito curò personalmente, insieme coll'archivista Luisa Montevecchi, il volume di ben 641 pagine dedicato a *L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*³⁶.

Il denso saggio introduttivo si concludeva appunto evocando la realtà della questione della lingua nella realtà scolastica e sociale dell'Italia del tempo

questo, della questione della lingua, è solo un esempio di come le carte dell'inchiesta Scialoja possano aiutarci a capire quanto sia stata lunga e tortuosa, in questi primi decenni di vita dello Stato italiano, al di là della formula dazegliana, la strada da percorrere per fare gli italiani.

La ricezione delle opere di De Mauro e di Raicich è stata ampia tra gli storici generalisti.

Nella *Storia d'Italia* Einaudi diretta da Ruggiero Romano e Corrado Vivanti in cui si intrecciano insieme gli apogei dell'influenza gramsciana nella storiografia italiana, di cui la stessa vicenda dell'editrice torinese è forse il punto più alto, e una mediazione della fortuna delle *Annales* tanto efficace nella sua ricezione italiana quanto problematica rispetto ad una lettura delle annate della rivista e delle opere prodotte dai suoi fondatori come dai suoi più tardi epigoni.

Il nesso tra questione della lingua e scuola è presente in vari momenti della trattazione; uno specifico contributo di storia della scuola era quello offerto da Giuseppe Ricuperati³⁷ su *La scuola nell'Italia unita*³⁸, che si concludeva con un paragrafo su *La scuola italiana come problema storiografico*. Lo storico che lo rilegga oggi coglie la differenza colla situazione odierna in cui la parziale professionalizzazione del settore degli studi storico educativi ha prodotto specifici filoni di ricerca e relativi strumenti di consultazione nei settori della storia dell'editoria scolastica³⁹ e

³⁵ G. TALAMO, *Le 'fonti per la storia della scuola in Italia'*, in *Marino Raicich...* cit., pp. 91-96.

³⁶ Roma, MBCA, 1995.

³⁷ Gli studi del Raicich sulla storia della scuola postunitaria possono essere considerati come risaltati al saggio G. RICUPERATI, *Il problema della scuola da Salvemini a Gramsci*, «Rivista storica italiana», 1968, pp. 964-1001.

³⁸ *Storia d'Italia*, vol. V, t. 2, *I Documenti*, Torino, Einaudi, 1973, 1695-1736.

³⁹ G. CHIOSSO (a cura di), *TESEO (Tipografi Editori Scolastici Educativi dell'Ottocento)*, Milano, Bibliografica, 2003 e Id. (a cura di), *Teseo '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Bibliografica, 2008.

della stampa periodica⁴⁰ così come sul ruolo della chiesa cattolica⁴¹ mentre gli spunti sul rapporto tra scuola e classi sociali e storia e sviluppo economico rimangono, soprattutto per il ventesimo secolo, ancora largamente da sviluppare.

Il contributo di Bruno Tobia alla laterziana *Storia d'Italia* contiene uno specifico paragrafo su *Lingua e nazione*⁴² che fornisce una lucida sintesi, che sottolinea la continuità tra suggestioni gramsciane e teorizzazioni storico-antropologiche come quelle di Gellner oltre a fornire un sapiente intreccio tra citazioni dalla cultura politica coeva da Villari a Gabelli. In tale discorso gli studi di De Mauro come quelli di Raicich diventano quasi più fonti piuttosto che fornitori di suggestioni interpretative che vengono piuttosto prese per la vicenda scolastica da Barbagli⁴³ e De Fort mentre per quella universitaria da Moretti⁴⁴ e da Polenghi⁴⁵.

Nella storiografia linguistica una sintesi come quella offerta da Pietro Trifone⁴⁶ ha ancora come riferimento specifico il testo di De Mauro aggiornato cogli studi di Serianni e Vitale per lo specifico storico-linguistico, mentre della bibliografia specifica di storia della scuola recepisce solo Vigo come citazione indiretta dei dati del censimento del 1861.

La sintesi con antologia di testi curata da Serianni⁴⁷ dedica un paragrafo a *Analfabetismo, scuola, emigrazione*⁴⁸ che utilizza ampiamente i lavori di De Mauro e Raicich, così come quelli di Giuseppe Vigo e di Ester De Fort. Il paragrafo dedicato a *I grammatici*⁴⁹ utilizza anche Raicich, evocando anche autori che probabilmente meriterebbero un approfondimento come lo scolio fiorentino

⁴⁰ G. CHIOSSO (a cura di), *La stampa pedagogica e scolastica in Italia 1820-1943*, Brescia, La Scuola, 1997.

⁴¹ L. PAZZAGLIA (a cura di), *Cattolici, scuola e trasformazioni socio-economiche in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, La Scuola, 1999; ID. (a cura di), *Chiesa, cultura e educazione tra le due guerre*, Brescia, Editrice La Scuola, 2003, e, da ultimo, L. PAZZAGLIA, *I cattolici e la scuola pubblica tra conflitti e partecipazione* in *Cristiani d'Italia*, dir. A. MELLONI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2011, pp. 685-700. Sono grato al prof. Pazzaglia di avermi concesso di leggere il suo testo in bozze. Ci si permetta di rimandare infine a A. GAUDIO, *Scuole cattoliche e formazione di base*, in *Cristiani d'Italia*, dir. A. MELLONI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2011, pp. 755-766 e a ID. *Fare gli italiani/2*, in *Fare l'Italia e fare gli italiani*, *Chiesa, cattolici e unità del Paese*, a cura di M. TRUFELLI, Roma, AVE, in corso di pubblicazione.

⁴² B. TOBIA, *Una cultura per la nuova Italia*, in *Storia d'Italia 2 Il nuovo stato e la società civile. 1861-1887*, a cura di G. SABBATUCCI, V. VIDOTTO, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 427-434.

⁴³ M. BARBAGLI, *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia*, Bologna, il Mulino, 1974.

⁴⁴ Cfr. da ultimo M. MORETTI, I. PORCIANI, *La creazione del sistema universitario nella nuova Italia*, in *Storia delle Università in Italia*, Messina, Sicania, 2007, vol. I, pp. 323-379.

⁴⁵ S. POLENGHI, *La politica universitaria italiana nell'età della Destra storica*, Brescia, La Scuola, 1993.

⁴⁶ P. TRIFONE, *Una lingua per l'Italia unita*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. MALATO, Roma, Salerno, 1999, 221-261.

⁴⁷ L. SERIANNI, *Il secondo Ottocento*, Bologna, il Mulino, 1990.

⁴⁸ *Ivi*, pp. 18-26.

⁴⁹ *Ivi*, pp. 64-67.

no Mauro Ricci⁵⁰. Nella antologia documentaria sono riportati anche alcuni *Elaborati d'esame di Borgocollevegato* del 1899⁵¹.

Vari spunti accennati dal Raicich sono stati sviluppati da Maria Catricalà alla quale si deve l'elenco bibliografico *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1860 al 1918*⁵², che sta alla base della monografia dedicata a *L'italiano tra grammatica e testualizzazione. Il dibattito linguistico-pedagogico del primo sessantennio postunitario*⁵³ di taglio maggiormente tecnico, anche se lo storico della scuola vi rintraccia accenni alle attività della associazione pedagogica italiana e ad alcune recensioni di libri di testo apparse in periodici scolastici. De Mauro pur ovviamente presente non è presentato come il testo di riferimento.

In questo filone di studi rientrano gli studi di Ilaria Bonomi⁵⁴, allieva di Maurizio Vitale, con un saggio *Note sull'insegnamento della grammatica italiana nella scuola elementare tra il 1860 e i primi del '900*⁵⁵, che, sulla scia di Raicich e Catricalà, esamina un campione di grammatiche pubblicate in Lombardia.

La rapida sintesi di Stefano Gensini⁵⁶ offre numerosi spunti tanto di storia delle grammatiche quanto di storia delle antologie ma mostra una molto parziale informazione sugli studi di storia delle politiche scolastiche.

In opere specialistiche di storia della scuola come *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo* di Ester de Fort⁵⁷ il volume di De Mauro è citato di sfuggita. Più ampia è stata la risonanza in studi particolari come quelli di Lorenzo Cantatore, non a caso storico dell'educazione proveniente da una formazione da italianista, sulla storia delle antologie⁵⁸, che cita tre volte De Mauro e ben diciassette Raicich. Questo filone di studi ha di recente avuto ulteriori significativi sviluppi⁵⁹.

⁵⁰ T. VINAS, *Index bibliographicus scholarum piarum*, Romae, Tip. vaticana, 1908-1911, pp. 287-292.

⁵¹ SERIANNI, *Il secondo...* cit., pp. 194-197.

⁵² Firenze, Accademia della Crusca, 1991.

⁵³ Firenze, Accademia della Crusca, 1995.

⁵⁴ <http://users.unimi.it/ibonomi/index.php?p=1> (29 gennaio 2011).

⁵⁵ «ACME. Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Milano», IL (1996), pp. 99-129.

⁵⁶ S. GENSINI, *Breve storia dell'educazione linguistica dall'unità ad oggi*, Roma, Carocci, 2005. Un suo precedente sondaggio in S. GENSINI, *Lingua, dialetto, modelli di educazione linguistica nella scuola dell'Ottocento*, in Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, *La scuola primaria dall'Unità d'Italia alla riforma Gentile. Mostra bibliografica e documentaria*, s.l., s.e., 1985, pp. 53-60.

⁵⁷ Bologna, il Mulino, 1996.

⁵⁸ L. CANTATORE, *Scelta, ordinata e annotata: l'antologia scolastica nel secondo Ottocento e il laboratorio Carducci-Brilli*, Modena, Mucchi, 1999.

⁵⁹ R. CREMANTE, S. SANTUCCI (a cura di), *Il canone letterario nella scuola dell'Ottocento. Antologie e manuali di letteratura italiana*, Bologna, Clueb, 2009.